



My Father - Rua Alguem 5555 (2006)

Un film umanamente importante.

Un film di Egidio Eronico con Thomas Kretschmann, Charlton Heston, F. Murray Abraham, Thomas Heinze, Camillo Bevilacqua. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Italia, Brasile, Ungheria 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 9 giugno 2006

Soffrire per la mancanza di un padre e scoprire che era un nazista al lavoro nei campi di concentramento tedeschi.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Herman M. è un giovane avvocato di Friburgo che non ha mai conosciuto il padre. Nel giorno del suo quindicesimo compleanno scoprirà che non è disperso in Russia ma vivo e fuggiasco in Sudamerica. Herman è figlio di un criminale di guerra nazista, Josef Mengele. Genetista razzista specializzato in eugenetica, un ramo delle genetica che si propone il miglioramento della specie umana, Mengele aderì all'ideologia nazista concretizzando le sue teorie come medico delle SS ad Auschwitz. Sconvolto dalla reale identità del padre, Herman decide di incontrarlo un'unica volta in una favela brasiliana. Il loro sarà un confronto impossibile: amore filiale e ricerca di giustizia da una parte, coerenza cieca al passato e assenza di rimorso dall'altra. Mengele morirà un paio di anni dopo, presumibilmente annegato nell'oceano. A Herman non resta che ereditarne il cognome e l'orrore di cui è carico. A partire dalla fine degli anni Settanta, in Germania, la letteratura cosiddetta "dei padri" divenne un luogo di confronto tra padri e figli, tra coloro che avevano fatto la storia più buia del XX secolo e coloro che ne subirono gli effetti. È esattamente qui che si colloca il romanzo di Peter Schneider, "Papà", scritto a partire dalle dichiarazioni e dai manoscritti che Mengele figlio fornì al settimanale tedesco "Bunte Illustrierte" e che il regista italiano Egidio Eronico ha adattato per lo schermo. Non è mai semplice riferire di vite che hanno provocato l'orrore, quell'indicibile che il film non mostra ma suggerisce e interroga. Il risultato, al di là dell'oggettività dei crimini commessi da Mengele padre, è quella "banalità del male" già compresa nella filosofia di Hannah Arendt. Mengele riconosce l'esistenza del progetto di sterminio eppure nega di "aver mai fatto del male a nessuno". Il film delinea un carattere preciso di questo personaggio superbamente interpretato da Charlton Heston. L'attore presta al suo Mengele una connotazione tragicamente (dis)umana, che lo affranca dalla drammatizzazione cinematografica del nazista. L'inconsistenza delle sue confessioni genera nel figlio e nello spettatore lo stesso sconforto, lo stesso identico patimento, al punto che la sua morte presunta non riscatta Herman e non dà soddisfazione (morale) al pubblico e a coloro che hanno atteso di processarlo per il delitto perpetrato contro l'umanità. Sul piano privato il film si domanda se è possibile comprendere un padre così colpevole. L'unica probabile risposta può rintracciarsi nel tentativo di denuncia, sempre rimandato, di Herman, interpretato da Thomas Kretschmann, già ufficiale tedesco per Polanski (Il pianista) e per Duigan (Gioco di donna). Ironia della sorte o continuità di una sorte?